



Designing and entertainment

di/by Marco Brizzi

When going from one cell to another, space is measured, dense and homogeneous, a part of the building's history: from convent to barracks, to a ruin, a public dormitory, hall rooms and now a library. The score is read, the rules are easily recognized when seen through the many small doors separating the rooms that will be used as storage space. When one passes from the cells to the large hall called Manica Lunga (long sleeve), suddenly the sense of well defined space is dissolved and the perception of that area is once again put into question (to such a point that one's breath is almost taken away by a sensation of surprise). Here in Venice, on the island of San Giorgio where the headquarters of the Cini Foundation is located, Michele De Lucchi has recently terminated his planning design for the new library of Art History intended to host a collection of approximately 150,000 books in the rooms (which he had previously renovated) of the former Benedictine dormitory designed by Giovanni and Andrea Buora at the end of the 15th century.

In recent years, while he was consolidating his skill in the sphere of planning office and work space, the designer (who had begun his professional activity in the proximity of large corporations like Olivetti, Poltrona Frau and Artemide and had accumulated his first important experience while working at the studio of Ettore Sottsass) has continuously – and with increasing frequency – faced projects dedicated to cultural areas. Following an uncomplicated and precise path cultivated by his

Nel passare da una cella all'altra si misura lo spazio, denso e omogeneo, che appartiene alla storia dell'edificio: da convento a caserma, a rovina, a dormitorio pubblico, ad aule e, oggi, a biblioteca. Attraversando le tante piccole porte che separano gli spazi destinati ai fondi se ne legge la partitura, se ne riconoscono le regole. Ma quando si passa dalle celle alla grande sala chiamata la Manica Lunga, allora d'improvviso il senso di finitezza si dissolve e la percezione di quello spazio rimette tutto in gioco tanto che, per la sorpresa, manca quasi il respiro. Qui a Venezia, sull'isola di San Giorgio, nella sede della Fondazione Cini, Michele De Lucchi ha recentemente completato l'intervento di progettazione della nuova biblioteca di Storia dell'Arte destinata a ospitare, negli spazi dell'ex dormitorio benedettino progettato da Giovanni e Andrea Buora alla fine del XV secolo e da lui stesso restaurato, una collezione di circa 150.000 volumi.

Negli ultimi anni, mentre consolidava la propria abilità nell'ambito della progettazione degli uffici e degli spazi per il lavoro, il progettista che aveva cominciato la propria attività professionale vicino alle grandi aziende come Olivetti, Poltrona Frau, Artemide e che aveva acquisito una prima importante esperienza lavorando nello studio di Ettore Sottsass si è sempre più frequentemente confrontato con interventi in luoghi per la cultura. Seguendo un percorso semplice e rigoroso, alimentato da una conoscenza artigiana dei materiali e da una capacità di osservare con chiarezza la struttura profonda dei luoghi, Michele De Lucchi ha compiuto un percorso importante, che lo vede protagonista di interventi tanto prestigiosi quanto delicati, come appunto quello che abbiamo trovato a Venezia.

Se torniamo nella Manica Lunga leggiamo la volontà di aggiungere discretamente elementi funzionali essenziali e pochi segni. Il carattere del grande salone, con la sua imponente prospettiva che si conclude con una trifora prospiciente il bacino di San Marco, è confermato da una distribuzione degli scaffali aperti longitudinalmente per tutta l'estensione delle pareti e dalla collocazione dei tavoli per la consultazione, essenziali e quasi monastici, al centro. Un intervento apparentemente austero e rigoroso, nel quale tuttavia si inseriscono con garbo l'ironia e il disincanto che fanno parte, insieme al gusto della provocazione intelligente, dello strumentario interpretativo di De Lucchi. Così la scelta di reinterpretare, facendole riemergere, le piccole porte delle celle che si sarebbero altrimenti perse nell'incessante cortina libraria, è ben di più di un artificio legato alla necessità distributiva e di orientamento in questo grande corridoio. Michele De Lucchi raccoglie il senso spaziale prodotto dall'infinita ripetizione delle aperture e dalla capacità di confondere il visitatore in virtù della loro inattesa proporzione e le reinterpreta marcandone la presenza. Le aperture sono come sottratte al tessuto murario per manifestarsi ora, con rinnovato ruolo, all'interno della Manica Lunga. Profili in legno posti in leggero oggetto rispetto al corso degli scaffali mimano la sagoma delle porte, descrivendo una sorta di teoria di



hands-on knowledge of materials plus his ability to observe the profound structure of places with clarity, Michele De Lucchi completed an important course that sees him protagonist of projects that are as prestigious as they are delicate, such as the one we found in Venice.

If we return to the Manica Lunga, we can see the desire to discreetly add essential functional elements and very few distinguishing marks. The nature of the large hall, with its imposing perspective that concludes with a triple-arched window facing the bay of San Marco. This is confirmed by the distribution of open shelves running along every wall and the central positioning of tables used for consulting the books and the result is essential and almost monastic. A project that is apparently austere and severe. However, irony and disenchantment are tastefully inserted, along with elegance and a touch of provocation that make up De Lucchi's interpretive manner of expression. This is illustrated by his choice to re-interpret the small doors of the cells by making them re-emerge. Otherwise, they would have been lost within the incessant library walls. This is much more than a clever artifice used for orientation and distribution of such a large hall. Michele De Lucchi gathers the sense of space produced by the infinite repetition of openings and their ability to confuse the visitor due to their unexpected

proportions and he re-interprets them by emphasizing their presence. It is as if these openings had been removed from the wall's structure to be manifested in a new role within the Manica Lunga: slightly protruding wooden profiles (when compared to the line of shelves) imitating the outline of the doors, describing a sort of theory of figures that silently accompany visitors and invite them to walk across the hall. The space of the large main hall and those of the cells create a continuum of surprising spatial connections notwithstanding their diverse qualities.

The same conduct is found in Michele De Lucchi as creator of exhibit projects at the Scuderie del Quirinale, or those dedicated to Botticelli and Renaissance masterpieces, Dürer; Caravaggio and Burri are balanced with cases that clarify the distance between the ideas of layout architecture and scenographic architecture once and for all. His projects are never autonomous even if they appear light and distinguishable when compared to the pre-existing historical stratifications and even when they are temporary at times. They could never be autonomous because Michele De Lucchi always re-interprets the nature of these places and the signs left behind by history with an ability to produce new conditions of functionality and use on the part of the general public. The universal example of this is the series of projects

nome progetto/project name Fondazione Cini. Biblioteca di Storia dell'Arte e restauro della Manica Lunga

progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Angelo Micheli, Giovanni Battista Mercurio, Laura Parolin, Lorenzo Fattorel

committente/client Fondazione Giorgio Cini Onlus

luogo/place Isola di San Giorgio, Venezia

superficie/area 1.164 mq/sqm

data progetto/design date 2005

fine lavori/completion 2009



© Mario Carrieri

54

55

nome progetto/project name Biblioteca
San Giorgio in Poggiale
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Angelo Micheli,
Philippe Nigro
committente/client Museo della Città di Bologna
luogo/place Bologna
superficie/area 600 mq/sqm
data progetto/design date 2007-2009
fine lavori/completion 2009

figure che accompagnano silenziose tutto il percorso e che invitano all'attraversamento. Gli spazi della grande sala principale e quelli delle celle, pur nella loro diversa qualità, realizzano così un *continuum* di relazioni spaziali sorprendenti.

Lo stesso atteggiamento che avevamo trovato nel Michele De Lucchi autore dei progetti per le mostre alle Scuderie del Quirinale, da Botticelli e dai capolavori del Rinascimento a Dürer, da Caravaggio a Burri, si confronta con casi che chiariscono una volta per tutte la distanza dall'idea di architettura come allestimento o come scenografia. Per quanto in apparenza leggeri e distinguibili rispetto alle preesistenti stratificazioni storiche, pur essendo talvolta temporanei, i suoi interventi non sono mai autonomi. Non potrebbero esserlo perché Michele De Lucchi reinterpreta ogni volta la natura dei luoghi e i segni lasciati dalla storia con una capacità di produrre nuove condizioni di funzionalità e di uso da parte del pubblico. Valga per tutti la serie di interventi realizzati nel Palazzo dell'Arte, per la Triennale di Milano: il rinnovamento dell'atrio, il bookshop, il Design Café, la Biblioteca del progetto, il Design Museum con lo straordinario ponte di accesso che oggi spicca dal primo piano volando sopra lo scalone d'onore. Essi ridefiniscono le abitudini del pubblico nei confronti degli spazi e degli oggetti esposti unendo la sensibilità nei confronti dell'opera di Giovanni Muzio alla professionalità maturata nella definizione degli ambienti per il lavoro, all'abilità nella costruzione di luoghi nei quali la cultura è presente senza bisogno di essere rappresentata.

Il lavoro di De Lucchi si pone in una forma di continuità che è dettata dalla ragionevolezza, da una profonda capacità di osservazione, da una abilità di scrittura fatta di poche parole e da sottili spostamenti di senso. Prendiamo l'altro importante intervento realizzato nei mesi scorsi nel Neues Museum di Berlino. Anche qui, davanti a un testo monumentale, l'edificio costruito da Friedrich August Stüler alla metà del XIX secolo e che ha aperto la strada alla realizzazione della cosiddetta Museumsinsel [Isola dei Musei] composta dall'Alte Nationalgalerie, dal Bode-Museum e dal Pergamonmuseum, l'intervento di Michele De Lucchi potrebbe apparire a prima vista trasparente e dimesso. Il lavoro compiuto sulle teche, per esempio, interpreta rispettosamente le rarefatte soluzioni proposte da David Chipperfield, che firma il progetto architettonico per la ricostruzione del museo. All'interno della continuità di pensiero che il progettista italiano ha qui stabilito col celebre architetto britannico, rimettendo in gioco gli stessi materiali (bronzo nero, graniglia di cemento) da questo scelti per il suo progetto, Michele De Lucchi ha realizzato un sistema di elementi espositivi che assumono un ruolo determinante all'interno



created in the Palazzo dell'Arte for the Milan Triennial: the renovation of the entrance hall, the bookshop, Design Café, the project's Library, the Design Museum with its extraordinary access bridge that stands out from the first floor, flying above the staircase of honour. They redefine the public's attitude towards the areas and items on display by uniting the sensitivity for Giovanni Muzio's work to his professionalism developed in the definition of work places and his skill in creating places in which culture is present without having to be represented.

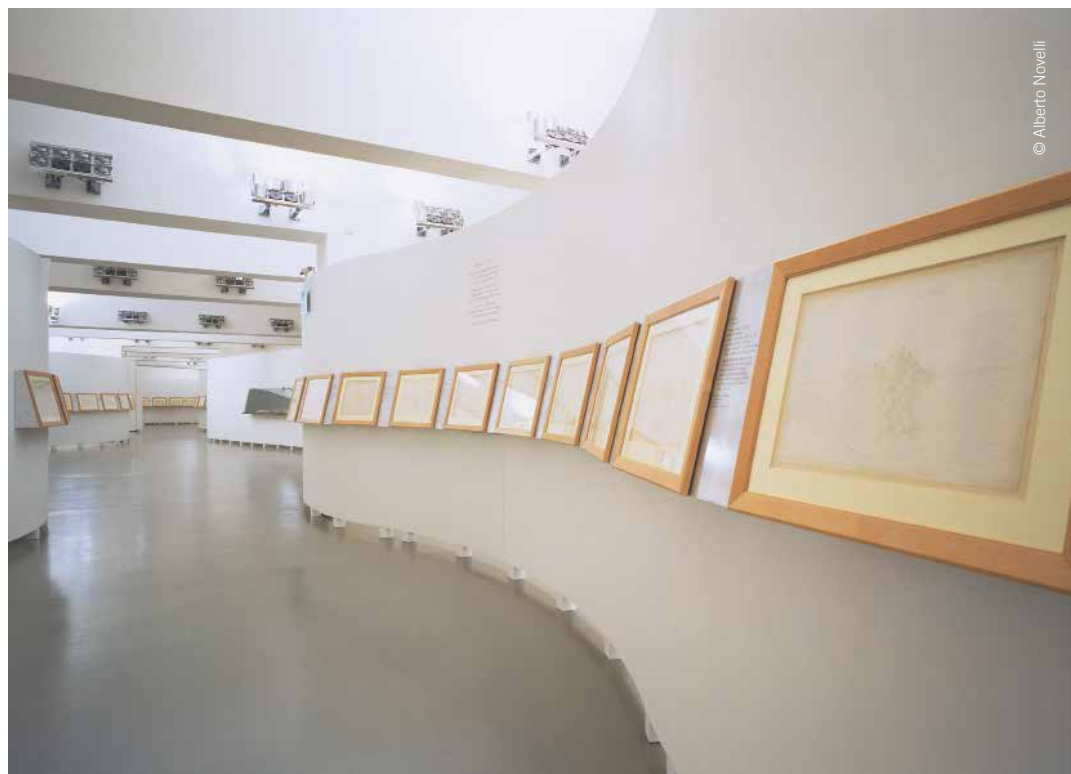
The work of De Lucchi is placed into a form of continuity that is dictated by reason, a profound ability to observe, from a skill at writing made up of few words and subtle manoeuvres of meaning. Let's take another important project created in recent months at Berlin's Neues Museum. In this case as well, in front of such a monumental text like the building created by Friedrich August Stüler in the middle of the 19th century that paved the way for the creation of the so called Museumsinsel [Museum Island] made up of the Alte Nationalgalerie, BodeMuseum and Pergamonmuseum, De Lucchi's design might appear transparent and humble at first. The work done on the cases containing objects on exhibit, for example, respectfully interpret the rarified solutions proposed by David Chipperfield who created

the architectural design for the museum's reconstruction. Within the continuity of thought that the Italian designer established with the famous English architect, putting the same materials into play (black bronze, cement asphalt) chosen by Chipperfield for his project, Michele De Lucchi created a system of exhibit elements that take on a determining role inside the rooms. The tables and display windows measure the surrounding area and interpret their characteristics constantly, offering the public the opportunity to discover a spatial and visual experience along the bolsters and inside the cases that is presented in harmony with the architectural installation. Michele De Lucchi's ability to define space for cultural purposes is recognized in the realization of this continuity. There is no reverential awe nor inhibition, only a strong sense of respect for those who left such important signs behind. His works are not consumed in obsequious tributes to architects from the past, but he develops a direct and respectful dialogue with them.

The almost complete interruption of any representative motion that could possibly disturb the delicate balance existing in places with a briefer history(but no less profound), leaves physical and metal space in the projects to deposit new functions and new memories. The building the intricate scenic installation at Teatro Franco

mostra/exhibition Burri, gli artisti e la materia 1945-2004
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Enrico Quell, Filippo Flego, Claudia Pescatori
committente/client Azienda Speciale Palaexpo
luogo/place Scuderie del Quirinale, Roma
data/date 2005

mostra/exhibition Sandro Botticelli. Pittore della Divina Commedia
progettista/project design Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Enrico Quelli, Silvia Suardi
committente/client Agenzia Romana per il Giubileo
luogo/place Scuderie del Quirinale, Roma
data/date 2000



© Alberto Novelli

mostra/exhibition Rinascimento. Capolavori dei musei italiani
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Enrico Quelli, Silvia Suardi
committente/client Agenzia Romana per il Giubileo
luogo/place Scuderie del Quirinale, Roma
data/date 2001



56

57

© Alberto Novelli





© Giovanna Latis

Parenti, to cite another important work that was recently terminated, seems to have become neutral. It is as if the building has been emptied of any meaning. The new distributive and functional programme re-interprets live, the original characteristics of the popular-folk 'theatre workshop' with its independent experimental dimension. The audience in the facility directed by Andrée Ruth Shammah finds a place that has been completely renovated, that manifests its original identity by once again presenting itself as an accessible place free of masks and pretenses for the culture of our times.

delle sale. I tavoli e le vetrine, infatti, misurano lo spazio circostante e ne interpretano costantemente le caratteristiche, offrendo al visitatore l'opportunità di ritrovare sui piani di appoggio e all'interno delle teche un'esperienza spaziale e visiva che si pone in continuità con l'impianto architettonico. L'abilità di Michele De Lucchi nel definire spazi per la cultura si riconosce nella realizzazione di questa continuità. Nessun timore reverenziale, nessuna inibizione, ma solo un forte rispetto per chi ha già lasciato dei segni importanti. I suoi interventi non si struggono in ossequiosi omaggi agli architetti del passato ma sviluppano con essi un diretto e rispettoso dialogo.

La quasi totale dismissione di ogni istanza di rappresentazione che possa turbare il delicato equilibrio esistente anche nei luoghi vissuti da una storia più breve, ma non meno profonda, lascia nei suoi interventi spazio fisico e mentale per il depositarsi di nuove funzioni e di nuove memorie. La costruzione della complessa macchina scenica nel nuovo Teatro Franco Parenti, per citare un altro importante lavoro compiuto di recente, è resa neutra. L'edificio è stato come svuotato da ogni significato. Il nuovo programma distributivo e funzionale reinterpretava, in via indiretta, il carattere originario di popolare 'teatro laboratorio', con la sua dimensione indipendente e sperimentale. Il pubblico della struttura diretta da Andrée Ruth Shammah si trova in uno spazio totalmente rinnovato, che manifesta l'identità originaria tornando ad offrirsi, senza maschere e senza infingimenti, come spazio permeabile alla cultura del nostro tempo.

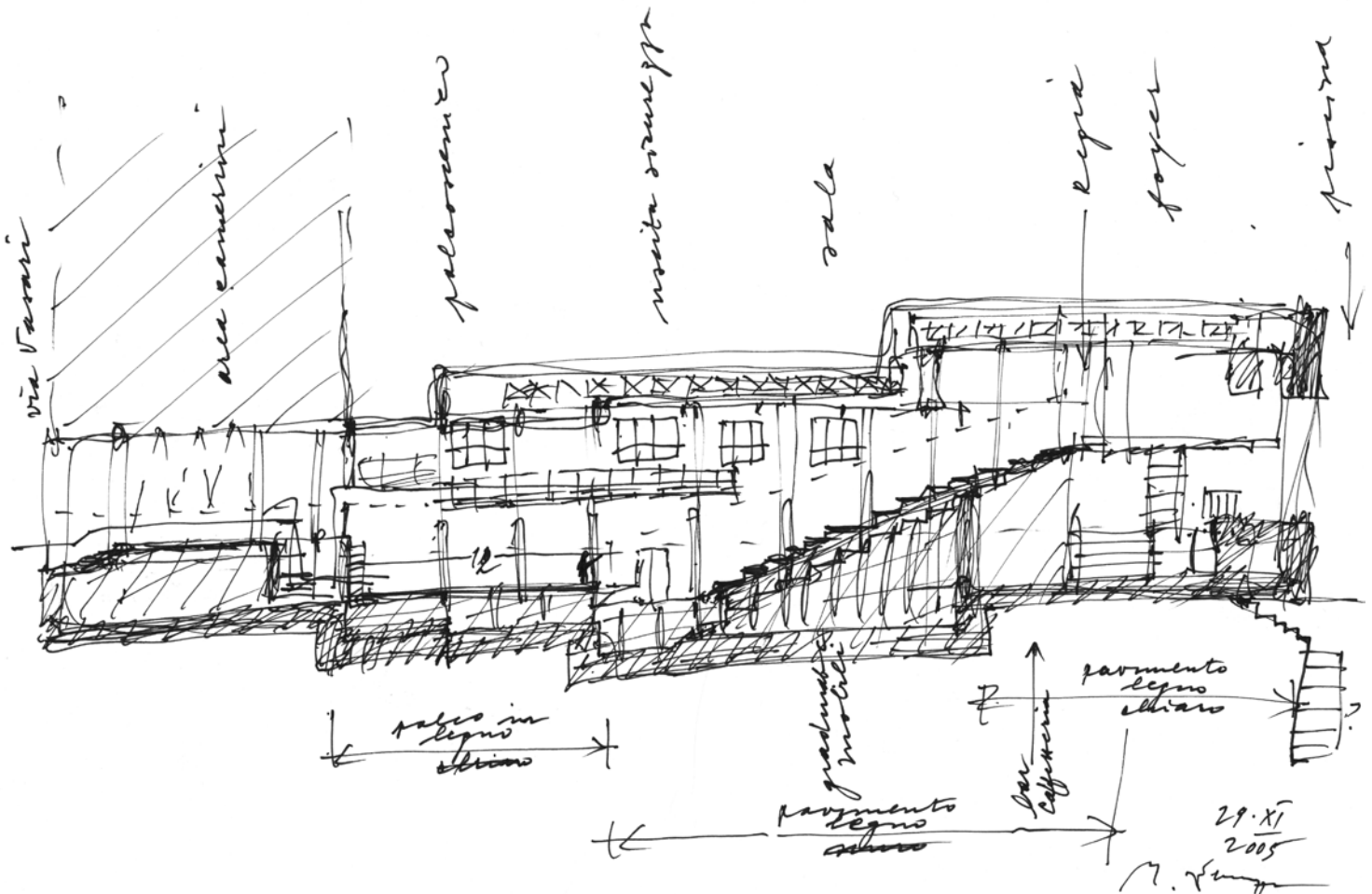
nome progetto/project name Allestimento degli interni e grafica del Neues Museum Berlino
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Giovanna Latis, Sezgin Aksu, Davide Angeli, Andrea Cocco, Alberto Nason, Andrea Stefani
committente/client Stiftung Preussischer Kulturbesitz rappresentato da Bundesamt für Bauwesen und Raumordnung (BBR) Projektfederat Museumsinsel
luogo/place Berlino, Museumsinsel
superficie/area 13.200 mq/sqm
data progetto/design date 2003-2009
fine lavori/completion 2009

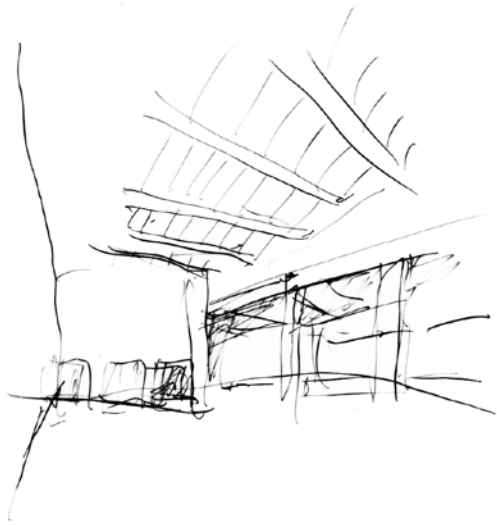


nome progetto/project name Teatro Franco Parenti.
 Cittadella dello Spettacolo
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Giovanna Latis,
 Andrea Cocco, Silvia Figini, Andrea Stefani, Sergio Viridis
committente/client Fondazione Pier Lombardo
luogo/place Milano
superficie/area 5.200 mq/sqm
data progetto/design date 2004-2005
fine lavori/completion 2008



© Mario Carriani





nome progetto/project name Triennale Design Museum
e ponte di accesso
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Andrea Cocco, Silvia Figini,
Marco Franz Vaccara, Emmanuele Villani
committente/client Fondazione La Triennale di Milano
luogo/place Milano
superficie/area Museo del Design/Design Museum
1.900 mq/sqm
ponte/bridge lunghezza strutturale/length of the structure
13,85 m; larghezza massima/maximum width 162 cm;
altezza strutturale/height of the structure 68,9 cm
data progetto/design date 2003-2007
fine lavori/completion 2007



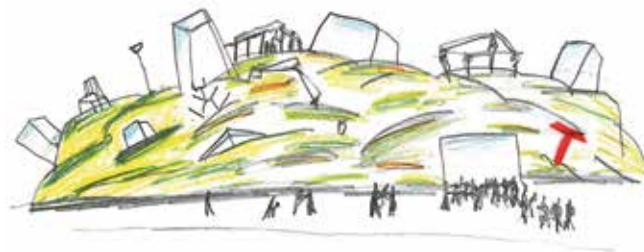




nome progetto/project name New York Triennale
progetto/design Studio Cerri e Associati – Pierlugi Cerri, Alessandro Colombo; aMDL architetto Michele De Lucchi – Michele De Lucchi,
gruppo di progetto/design team Giovanna Latis (capo progetto/project architect), Federica Galbusieri, Sang Yeun Lee, Maddalena Molteni, Francesco Codicè
committente/client La Triennale di Milano Servizi S.r.l., Living Italy LLC
luogo/place New York, USA
cronologia/chronology 2009-in progress

62

63



nome progetto/project name Shanghai Triennale
progettista/designer Michele De Lucchi
collaboratori/collaborators Giovanna Latis (capo progetto/project architect), Francesco Codicè, Francesco Faccin, Sang Yeun Lee, Filippo Meda, Maddalena Molteni
committente/client La Triennale di Milano Servizi S.r.l.
luogo/place Shanghai, Cina
cronologia/chronology 2008-in progress

